

## *Dossier*

### *Plauto fra testo e scena. Secondo seminario Cesare Questa*

#### *Premessa*

Il Convegno Internazionale *Plauto fra testo e scena. Secondo seminario Cesare Questa*, promosso dal Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Plautini, ha avuto luogo a Verona nei giorni 14 e 15 marzo 2019. L'iniziativa di questo incontro, organizzato da Licia Ricottilli e Renata Raccanelli, è nata dal desiderio di ricordare con ammirazione e gratitudine il Maestro Cesare Questa e la prestigiosa tradizione di studi plautini da Lui avviata insieme agli allievi della scuola urbinata. Una scuola che, com'è ben noto, nei decenni ha costruito una rete di progetti di eccellenza dedicati al teatro comico latino, capaci di coinvolgere tutti i migliori specialisti di livello internazionale. Basti citare i *Seminari Plautini* di alta formazione, il ciclo ventennale delle *Lecturae Plautinae* che ha approfondito di anno in anno ciascuna delle commedie del Sarsinate, ora proseguito dai *Ludi Plautini Sarsinates*, focalizzati sul problema degli allestimenti scenici, ma soprattutto l'impegno dell'*Editio Plautina Sarsinatis*, volta a coronare il vasto sistema degli studi così promossi attraverso una innovativa edizione critica dell'intero *corpus* plautino: di quest'*Editio* sono già usciti numerosi volumi, che si sono subito imposti come testi di riferimento nel panorama internazionale degli studi.

Nell'orizzonte di questa tradizione, il convegno veronese riprende il filo della discussione scientifica rappresentato dai seminari plautini, ora intitolati alla memoria di Cesare Questa: dopo il *Primo seminario filologico Cesare Questa (Il codice Pal. lat. 1615 di Plauto e la sua revisione medioevale, Urbino, 24 novembre 2017)*, a partire da questo secondo appuntamento per la prima volta si è deciso di decentrare periodicamente la sede dell'incontro, in linea con l'intento di dare visibilità all'ampiezza della rete di ricerca promossa dal Centro Internazionale di Studi Plautini e di offrire riconoscimento alle diverse voci che hanno contribuito nei decenni ad alimentare la discussione sul teatro di Plauto.

Il titolo delle giornate veronesi, *Plauto fra testo e scena*, rispecchia appunto l'ampiezza delle competenze e degli orizzonti scientifici che è indispensabile mobilitare e porre a confronto per accostarsi consapevolmente al teatro plautino. Tale apertura al dialogo fra metodologie di ricerca da sempre, a partire dagli studi di Cesare Questa, ha caratterizzato la scuola urbinata, in vista di una costante tensione all'innovazione. Nel convegno di Verona ci si è proposti dunque di fare il punto sulle novità più stimolanti negli studi su Plauto, muovendo dalla consapevolezza che per una più profonda

intelligenza del ‘sistema’ teatrale è indispensabile far dialogare competenze complementari, capaci di illuminare sia il testo, sia la scena, nel loro intrinseco rapporto: così, le ricerche fondamentali di ambito filologico e storico-letterario hanno vivacemente interagito con l’analisi dei contesti antropologici, con la pragmatica dell’interazione e del dialogo, con le istanze drammaturgiche, nonché con indagini sulla *mise-en-scène* e sulla storia della ricezione.

I lavori della prima sessione sono stati introdotti da Renato Raffaelli che, insieme a Licinia Ricottilli, ha inaugurato il convegno con un vivo ricordo di Cesare Questa e quindi ha dedicato il proprio contributo a uno dei temi a Lui più cari, quello del rapporto fra Plauto e il teatro moderno, in particolare Beaumarchais e Rossini: la puntualizzazione di alcune analogie strutturali a livello di intreccio ha offerto lo spunto per riflettere sulle convenzioni drammaturgiche e sulle specificità della comunicazione fra gli autori teatrali e il loro pubblico. Gregor Vogt-Spira ha presentato la sua ricerca sul “discorso satirico” che nel teatro plautino prende di mira i fenomeni della realtà quotidiana: le immagini delle strade tumultuose, la vita del mercato, i tipi umani, dagli stranieri alle categorie professionali, il denaro, il lusso sono oggetto di invettive che, se da un lato sono importanti rivelatori del codice delle regole condivise dalla comunità dell’epoca, dall’altro debbono essere studiate in vista dell’effetto comico che Plauto si prefigge nella comunicazione con gli spettatori. Salvatore Monda ha affrontato in ottica drammaturgica le convenzioni e le formule operanti nei finali delle commedie plautine, inquadrando comparativamente le evidenze della *palliata* rispetto alle tradizioni del teatro italico e di quello greco, con particolare riferimento alla Commedia nuova: si è quindi interrogato sul ruolo del *cantor* e sulle concrete modalità ipotizzabili per la resa scenica delle sequenze conclusive di congedo dal pubblico. L’indagine sui *topoi* comici interagisce con l’approccio filologico testuale nell’intervento di Alessio Torino, che ha affrontato il tema delle porte acheruntiche nel teatro plautino, in particolare attraverso un caso di studio (la porta di casa dell’avida *meretrix* in *Truculentus* 749), significativo sia ai fini della storia del testo e della sua costituzione, sia per la sua centralità nelle dinamiche sceniche. Drammaturgia ed esegesi testuale si integrano anche nella relazione di Giorgia Bandini, che ha analizzato gli effetti comici del linguaggio divinatorio nel teatro plautino, muovendo dall’esempio di *Menaechmi* 163-170, un passo incerto, dove la lezione dei codici può essere difesa anche alla luce del gioco scenico messo in atto dal parassita, improbabile consulente profetico interrogato dal protagonista. Se il contributo inaugurale della sessione ha ben rappresentato il filone delle ricerche di Cesare Questa sulla ricezione plautina nel teatro, la parte finale ha richiamato in modo più diretto i suoi vasti interessi sul versante della storia della tradizione. In particolare, Alba Tontini ha presentato uno studio sul lavoro filologico dedicato dagli umanisti alle cosiddette seconde dodici commedie del *corpus* plautino,

mostrando il *modus operandi* degli studiosi quattrocenteschi in un campione di passi dei *Menaechmi*.

La seconda sessione, presieduta da Paolo De Paolis, è stata aperta dal contributo di Luis Unceta Gómez, che ha offerto un saggio di analisi pragmalinguistica, riflettendo sull'espressione della cortesia nei complimenti enucleabili dai dialoghi plautini: l'intervento ha approfondito le diverse funzioni comunicative che questi atti di parola possono rivestire nei vari contesti, come anche la dinamica fra le convenzioni sociolinguistiche e la creatività con cui Plauto le traspone in trovate comiche. Rosario López Gregoris, pur se impossibilitata a partecipare al convegno, ha dialogato a distanza, con un contributo dedicato alle strategie di negoziazione col pubblico emergenti nei versi finali delle commedie plautine, che vengono analizzati nei loro risvolti linguistici e drammaturgici, con particolare riferimento alla ricerca sulle dinamiche della cortesia. In una prospettiva ispirata alla pragmatica della comunicazione, Licia Ricottilli ha studiato la formula *vide me*, marcatrice del passaggio dall'espressione linguistica a quella non verbale tanto in Plauto, quanto in Terenzio: a prescindere dalla presenza o dall'assenza della maschera sulla scena plautina, si tratta di un richiamo a interpretare la gestualità facciale del parlante, come riconosce Elio Donato nei suoi scoli ai passi terenziani. Sul piano del metodo, è importante valorizzare la voce di questo testimone, erede di una tradizione di studi ancora relativamente vicina ai testi della *palliata*, per recuperare, almeno attraverso suggestioni frammentarie, il senso della centralità del gesto nella comunicazione teatrale antica. Ai confini fra linguaggio verbale e paralinguistica, il ritmo comico dell'interazione è l'oggetto dell'intervento di chi scrive, indagato alla luce della nozione pragmatica di punteggiatura della sequenza comunicativa, oltre che in rapporto alle tradizionali metodologie di studio dei *clichés* comici: nel *Mercator* si è evidenziato un sistema complesso di deliberate alterazioni nei ritmi conversazionali, funzionali a creare una tensione comica che attraversa l'intera commedia, fino al *crescendo* finale. Il *focus* sul dettaglio filologico offre quindi un'occasione per interrogarsi sulla storia del testo, come anche sui possibili accomodamenti della commedia e del suo titolo attraverso le successive riprese. Nel suo contributo dedicato al peso del denaro, Rosanna Rota ha preso in esame il problema degli oggetti di scena, ponendo al centro dell'attenzione la *crumina*, ovvero la borsa che in alcuni passi plautini è il motore del desiderio, comicamente trasfigurato da giochi di parola e messo in risalto da azioni sceniche: in quest'oscillazione fra comicità verbale e richiami sfuggenti alla dimensione corporea, il testo a tratti apre spiragli sulle dinamiche performative della messa in scena. Dai margini del testo è partita invece Caterina Pentericci, che ha presentato una relazione sul nome del *servus rusticus* eponimo del *Truculentus*: si tratta di un nome non presente nel testo plautino, bensì nelle *rubricae*, dove con ogni probabilità è stato introdotto per riempire un vuoto, secondo una diffusa pratica studiata da Cesare Questa in relazione al

trattamento dei personaggi anonimi nel paratesto. I lavori sono stati chiusi infine da Roberto Danese, che ha tracciato un bilancio delle due giornate di studio, commendandone i risultati in rapporto all'impegno progettuale del Centro Internazionale di Studi Plautini. L'intreccio delle diverse metodologie e competenze ha promosso uno scambio fecondo tra i partecipanti, uniti dalla consapevolezza comune che la complessità di Plauto, testo teatrale e insieme testo di studio dei grammatici, non può essere davvero affrontata se il rigoroso scavo filologico e l'attenta comprensione delle implicazioni storico-culturali, drammaturgiche e performative non dialogano fra loro, per evitare il rischio da un lato di letture corrive e banalizzanti, dall'altro di artificiose interpretazioni libresche. La condivisione di un simile presupposto, in cui fortissima appare l'impronta di Cesare Questa, incoraggia a ripensare alle future prospettive del Centro Internazionale di Studi Plautini, in rapporto alla necessità di consolidarne ancor più la rete di studi e di intensificare gli scambi indispensabili a questa modalità 'dialogica' di lavoro comune.

In questo *dossier* si pubblica una selezione degli interventi presentati al convegno.

Renata Raccanelli

### *Indice*

Renata Raccanelli, *Premessa*

Renato Raffaelli (Università di Urbino), *Tra Plauto e Rossini: il gioco dell'oca*

Gregor Vogt-Spira (Philipps-Universität Marburg), *Satira romana in Plauto*

Giorgia Bandini (Università di Urbino), *La divinazione sulla scena plautina*

Caterina Pentericci (Università di Urbino), *Il servo senza nome del Truculentus: storia d'un aggettivo che divenne titolo*

Alessio Torino (Università di Urbino), *Itidem ut Acherunti hic: nuove riflessioni su Pl. Truc. 749*

Alba Tontini (Università di Urbino), *Diffusione e studio del nuovo Plauto: esempi di varianti umanistiche nei Menaechmi*

Luis Unceta Gómez (Universidad Autónoma de Madrid), *I complimenti e il loro contributo all'espressione della cortesia linguistica nelle commedie di Plauto*

Rosario López Gregoris (Universidad Autónoma de Madrid), *Estrategias de negociación en los versos de cierre de las comedias plautinas*

Renata Raccanelli (Università di Verona), *Tempi comici e punteggiatura dell'interazione nel Mercator di Plauto*